E’ possibile oggi essere popolo?

La Rivista, Numeri, Passione popolare

Paola Vacchina | 18 Luglio 2016

“Mai come oggi sentiamo la necessità di stare nel popolo, di vivere il mistero dell’incarnazione, di dialogare“. Lo ha affermato Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, introducendo i lavori del primo Consiglio nazionale dopo il Congresso che lo scorso 8 maggio lo ha eletto alla guida dell’Associazione. Ho scelto di iniziare il mio primo editoriale di Benecomune.net da queste parole, […]

“*Mai come oggi sentiamo la necessità di stare nel popolo, di vivere il mistero dell’incarnazione, di dialogare*“. Lo ha affermato Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, introducendo i lavori del primo Consiglio nazionale dopo il Congresso che lo scorso 8 maggio lo ha eletto alla guida dell’Associazione.

Ho scelto di iniziare il mio primo editoriale di Benecomune.net da queste parole, che spiegano molto bene il senso di dedicare il 49° incontro nazionale di Studi delle Acli – che si svolgerà a Roma il 16 e 17 settembre – al tema del popolo. *Passione popolare. La persona, le Acli, il popolo: la democrazia scritta e quella che scriveremo*, il titolo scelto per questo tradizionale momento di riflessione, testimonia la determinazione delle Acli a dare un contributo originale ad un tema che da troppi anni è stato abbandonato dalla politica, la quale spesso ha intrapreso la pericolosa scorciatoia del populismo.

Come abbiamo scritto nel Manifesto che illustra le ragioni del nostro Incontro di studi “*essere popolare significa stare in mezzo agli altri, frequentare gli stessi ambienti, sintonizzarsi con i linguaggi e le modalità espressive, utilizzare gli stessi mezzi di comunicazione. È il radicamento diffuso che rende prossimi e che insegna anche a interpretare e dare voce alle necessità. Essere popolari significa anche essere credibili, perché ci si mostra autentici e concreti, perché si sa raccontare una storia composta da idee, da realtà quotidiana e da tante biografie uniche e normali*“.

Il tema dell’essere popolari ci interroga quindi, *prima di tutto, come associazione*. Ma crediamo che ancor più oggi debba interrogare tutti i cittadini la questione dell’essere e

sentirsi popolo. E in una stagione che chiede a tutti una rinnovata passione per la vita democratica, il prossimo referendum sulla riforma costituzionale, previsto in autunno, al di là delle polemiche ideologiche e degli schieramenti, rappresenta un momento importante di esercizio della responsabilità politica del popolo italiano rispetto alla Costituzione, la Carta che sancisce i diritti e i doveri di tutti i cittadini, l'idea di Paese che condividiamo e le forme di esercizio della sovranità popolare.

Per questo le Acli e il nostro sito stanno dedicando alla riforma costituzionale una forte attenzione, convinti della necessità di una nuova pedagogia sociale che deve riguardare anche gli ambiti della vita politica e democratica. Un'attenzione testimoniata dai moltissimi incontri che le Acli stanno realizzando nel territorio e dalla scelta di aprire una rubrica ad hoc su Benecomune.net, Verso il referendum costituzionale, che ospita un confronto tra voci favorevoli e contrarie. Prima di decidere vogliamo che i cittadini comprendano, si facciamo un'idea più chiara.

Come ormai accade da alcuni anni, dunque, il focus di luglio/agosto è dedicato al tema dell'incontro nazionale di studi; abbiamo chiesto ad importanti esperti di ragionare attorno ad alcune domande: *I cittadini italiani possono essere un popolo? Che significa oggi essere popolari? Come è mutato in questi settant'anni il popolo italiano? Che rapporto c'è tra Costituzione e popolo? La politica può tornare ad essere popolare, può rispondere in modo autentico ai bisogni dei cittadini senza cadere in derive populiste?*

Iniziamo il nostro percorso di approfondimento con Maurizio Serio, che ci aiuta a comprendere il nesso tra popolo, populismo e culture politiche italiane, indicandoci tre parole chiave: osservare, rispondere e accompagnare; esse indicano un metodo e un percorso da seguire sul piano politico e sociale.

Proseguiamo con Gaspare Sturzo, pronipote di Don Luigi, che richiamandosi alla tradizione del popolarismo sturziano ne coglie gli elementi di attualità e indica un percorso concreto di rigenerazione dei cattolici impegnati a vario titolo nella vita sociale e politica.

Stefano Semplici, da appassionato della nostra Costituzione, mostra come proprio l'incapacità di rendere esigibili i diritti mina le condizioni di uguaglianza e libertà dei cittadini, creando disuguaglianze, fratture, conflitti, che non consentono alle persone di sentirsi popolo.

L'intervista a Giovanni Battista Sgritta – uno dei relatori del prossimo incontro nazionale di studi – ci racconta alcuni tratti della storia del popolo italiano, le sue sofferenze, i momenti di unità e ricostruzione, i suoi profondi cambiamenti e l'attuale difficoltà nel sentirsi popolo in una situazione sociale e politica caratterizzata dalla frammentarietà.

Chiudiamo il nostro focus con le interviste a Marco Tarchi e Loris Zanatta, due dei più

importanti studiosi italiani del fenomeno populista.

Tarchi sottolinea come al popolo italiano manchi la coscienza di un cammino, di un destino comune e come il populismo italiano, nelle sue diverse manifestazioni storiche, sia una risposta ai limiti e ai vizi tipici della politica italiana.

Zanatta ci aiuta a comprendere la natura delle varie manifestazioni del fenomeno populista con particolare riferimento alla realtà dell'Argentina, indicando un percorso di uscita da possibili derive populiste: l'istituzionalizzazione, ossia la capacità di obbligare l'onda populista a rientrare nell'argine istituzionale in cui agiscono gli altri protagonisti della vita politica e sociale.

Infine, presentiamo alcuni articoli pescati nella rete, che completano e arricchiscono il nostro approfondimento.

Buona lettura e…arrivederci a Roma il 16 settembre!